

di **Giorgio Maria de Grisogono**

## NOLLI: UNA STORIA D'AMORE

**C**he gli attuali geometri amino Giovan Battista Nolli non è certo una novità e lo hanno già dimostrato in passato favorendo la pubblicazione del libro del prof. Mario Bevilacqua "Roma nel secolo dei Lumi".

D'altronde il Nolli amava orgogliosamente fregiarsi di questo titolo, tanto da volerlo iscritto sulla propria tomba. L'amore è quindi – annullando il tempo – reciproco e questo potrebbe anche bastare per quanto riguarda oggi i suoi eredi professionali.

Per approfondire le ragioni di questa reciproca passione occorre rileggere i nostri libri di storia e non solo di storia, per proiettarsi nel clima culturale e scientifico dell'epoca i cui influssi caratterizzano ancora oggi il nostro modo di vivere, di pensare e di operare.

Solo cento anni prima del Nol-

li, tra Rinascimento e Barocco, opera Galileo Galilei che difende – fin dove umanamente può – con cognizione ed esperienza scientifica, le teorie eliocentriche copernicane, subendo le condanne della Chiesa cattolica che simboleggia l'atteggiamento del dispotismo politico e culturale di quella aristocrazia che, alleata della monarchia assoluta, dominava l'Europa.

Galileo depone il seme di quella rivoluzione ideologica e culturale che germoglia nel 1688 in Inghilterra e fiorisce nel 1789, dopo un secolo, con la rivoluzione francese.

Una pianta centenaria che trova nuovi fertilizzanti nella ragione, nella ricerca scientifica ma anche in quella culturale, politica e sociale. La borghesia è il giardiniere che, paziente, ricerca il suo riscatto e la luce che cancelli il buio del dogmatismo sempre più precariamente espresso dalle classi clericali e nobiliari che tendevano a difendere i loro privilegi anche intellettuali.

È luce quindi, luce progressiva, lento ma continuo affermarsi della ragione e della scienza, prudente per D'Alambert, più ardita per Diderot, i quali cure-



ranno però insieme – con le ampie collaborazioni di personaggi quali Montesquieu, Voltaire e Rousseau – la nascita della prima "Encyclopédie", somma filosofica del XVIII secolo.

È in questo clima di grande fermento culturale che si forma il Nolli partecipando prima alla formazione del catasto lombardo, definito poi Teresiano, primo esempio di applicazione, su larga scala, del sistema geometrico-particolare basato sul rigore dei rilievi topografici. Ed è proprio qui – alla scuola del Marinoni – che il nostro antesignano collega prende dimestichezza con la tavoletta pretoriana che già da qualche decennio sostituiva lo squadro, consentendo maggiori precisioni nella definizione degli allineamenti e la simultaneità delle operazioni di rilievo con quelle della resti-



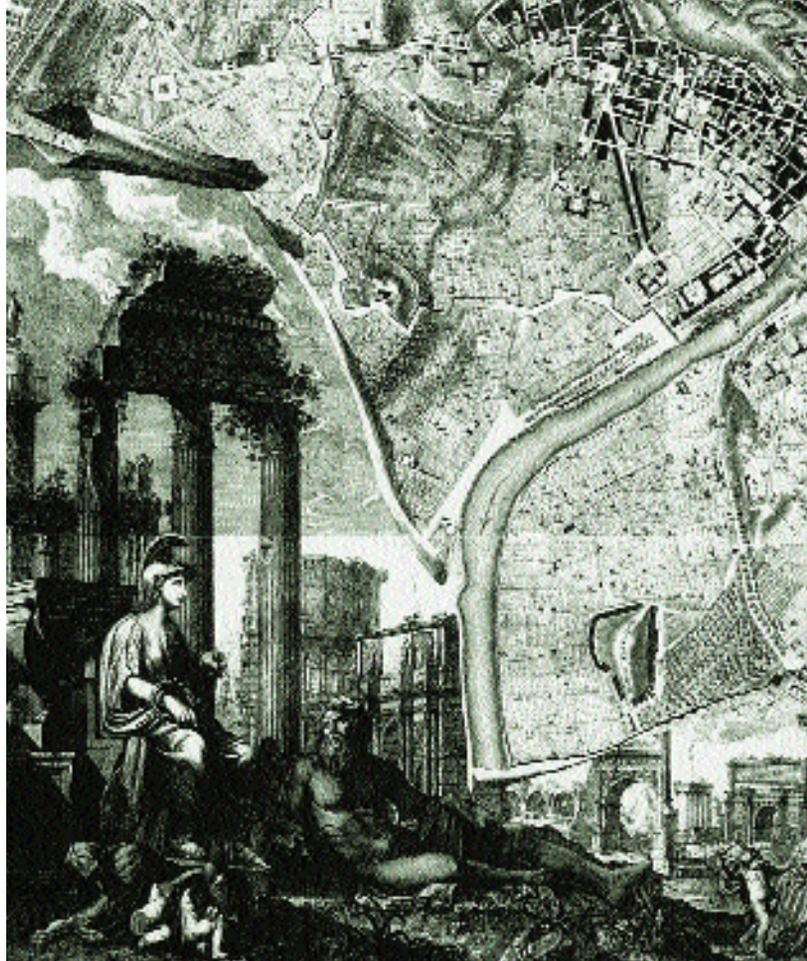
G.B. Nolli, la Nuova Pianta di Roma, particolare

*Nella pagina a fianco:*  
La tavoletta pretoriana e il suo uso, incisioni (da Marinoni, 1751)

tuzione grafica delle misure che è la vera innovazione, paragonabile oggi solamente alla ripresa e restituzione aerofotogrammetrica.

Successivamente, dopo altre esperienze, il Nolli si ferma a Roma, una città che stenta ancora ad inserirsi nel nuovo clima culturale. Da bravo geometra il Nolli interpreta perfettamente le esigenze dell'epoca nel contesto della città; propone ed ottiene l'incarico del rilievo per la redazione di una nuova pianta della città che unisca al rigore geometrico della topografia il rispetto delle antiche vestigia, puntualmente e minuziosamente rappresentate, e l'utilità della immediata individuazione delle basiliche (era prossimo l'anno Santo), delle chiese e della loro rappresentazione interna.

In effetti, realizza più di quanto potesse forse lui stesso concepire dal punto di vista tecnico e scientifico; allora, forse impaurito, cede al Barocco e dedica più di un quarto delle dodici tavole alla cornice delle rappresentazioni allegoriche, dove si riconosce il bulino del Piranesi e dove, al centro del lato sinistro, un finto ricciolo della carta (simile alle orec-



chiette che tutti facevamo sui quaderni delle scuole elementari), sembra voler rendere più umanamente accettabile l'opera anche a coloro che non avrebbero potuto apprezzare la sola misteriosa, intrigante bellezza della rappresentazione geometrica.

La pianta di Roma è un successo e diviene la base di tutte le successive esperienze che vedono emergere una nuova categoria professionale: l'agrimensore diventa così geometra e nascono le prime scuole di una nuova professione che, pur affondando le sue radici nel passato, si afferma per la sua capacità di entrare in rapporti più intimi con il territorio che misura e rileva.

Per merito del Nolli ancora oggi questo è vero: le operazioni di rilievo sottendono sempre ad una acquisizione di

possesso, quasi che, solo per aver dato forma e dimensione alla terra, il geometra riesca a trattenere, attraverso lo strumento di una geometria che consegna agli altri per le normali necessità giuridiche o fiscali, quella intima essenza del territorio, quella magia che attrae l'uomo, quella che lo costringe a fermarsi per costruire prima la casa, poi la città e quindi la metropoli.

Da tutto questo nasce la volontà dei geometri di Roma di celebrare il Nolli, partecipando alla realizzazione della mostra "Nolli, Vasi, Piranesi. Immagini di Roma Antica e Moderna" che si inaugura a fine novembre a palazzo Fontana di Trevi. È per tutto questo che amiamo il Nolli ed essere in prima fila alla celebrazione della sua opera è il segno del nostro ricambiato amore.